

LETTERA DEL GOVERNATORE

DICEMBRE 2014 MESE DELLA FAMIGLIA

Care Amiche e cari Amici rotariani,

La metafora della “famiglia” ben si adatta al nostro Sodalizio. Almeno negli elementi costitutivi.

L'inclinazione irrinunciabile dell'uomo alla socializzazione nasce da quella prima cellula primordiale che è la famiglia, nucleo fondamentale della società, come recita Aristotele.

La ripartizione dei compiti mirante all'ottimizzazione dell'impegno, l'individuazione dei ruoli, la definizione degli ambiti in cui agire, sono tutte specificità che competono alla famiglia, che si apprendono nella famiglia. Un Club come cellula costitutiva della Società rotariana: la ripartizione dei compiti mirante all'ottimizzazione dell'impegno, l'individuazione dei ruoli, la definizione degli ambiti e dei servizi in cui e per cui agire, sono tutte modalità che lo rendono ben funzionante.

Come una famiglia non è un organismo astratto, ma si cala nel tempo e nello spazio definendosi, così non può individuarsi un Club in modo asettico avulso dalla storia e della geografia in cui si trova a fare e a dare servizio.

Nel seminario californiano dello scorso gennaio, è emersa simpaticamente evidente la diversa configurazione dei lavori dei Club: addirittura, negli Stati Uniti, durante alcune mattine con parco giochi per i bambini annesso.

Nel periodo della formazione un individuo cresce moralmente e culturalmente in un rapporto parentale con cui si confronta e, per imitazione o contrapposizione, matura giorno dopo giorno il suo impianto esistenziale. Anche in un Club, se non ci si arriva solo orgogliosamente arroccati sui punti di arrivo di eccellenza ai quali si è pervenuti - ma invece ci si pone con una disponibile apertura mentale che consenta una rivisitazione del proprio vissuto - si cresce giovanilmente insieme, arricchendoci di una cultura squisitamente rotariana in parte nuova rispetto ai convincimenti già maturati.

La “pars destruens” è prolettica rispetto alla “pars construens”: spesso per costruire il nuovo va distrutta almeno una parte del vecchio.

Per fare spazio al nuovo - perché nuova è l'esperienza rotariana - qualcosa va rivisto.

Nel Rinascimento “andare a bottega” dai grandi maestri pittori significava allentare il rapporto che legava alla famiglia d'origine per entrare in una nuova famiglia. Si entrava, confidenti, e si imparava a valorizzare i propri talenti. Passo dopo passo si allargava l'ambito in cui agire: la bottega artigiana diventava officina di vita.

Così cresce l'esperienza, quell'esperienza maturata nel corso della vita che rappresenta il nucleo vincente dell'azione rotariana.

Come nella famiglia storica così nella famiglia rotariana è importante la compresenza del femminile e del maschile, dei giovani e dei meno giovani. L'approccio ai casi della vita in parte muta se lo sguardo è di uomo o di donna, la visione del mondo è diversa a seconda dell'età. Ma l'affaticamento emotivo che nasce dallo sforzo di contemperare tutte le opinioni è ampiamente ricompensato dalla maggiore possibilità di successo. E' come guardare un oggetto da differenti angoli di prospettiva. Ne risulta migliorata la visione a tutto tondo.

Eccolo, il Rotary; diversità di razza, religione e sesso, differenti culture, una giusta miscela di età e tanta, tanta competenza ed esperienza da offrire in dono a chi ne ha bisogno.

Un caro saluto a tutti, nel Rotary e per il Rotary

Ugo Gatta